ANNO XXIV — N. 3
MARZO 1943-XXI

ORGANO MENSILE
FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DON BOSCO



VOCI FRATERNE

SOMMARIO

Avv. On. Celio, Presidente Confed. Svizzera (p. 25) — Ex-Allievi Sperduti (p. 26) — Preghiere Oratorio durante Messa (p. 28) — Catechista (II) (p. 30) — Forni, Medaglia d'Oro (p. 33). — *In Fascio* (p. 34): Albo - Cronistorie - Festa D. Bosco - Piccola Posta - Iniziativa - Treviglio - Notiziario - Scritti di ex-allievi. — *Necrologio*: (pag. 36) Varazze, Firenze, Torino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.lli

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



Fig. 574 - Impianti idraulici Sanitari

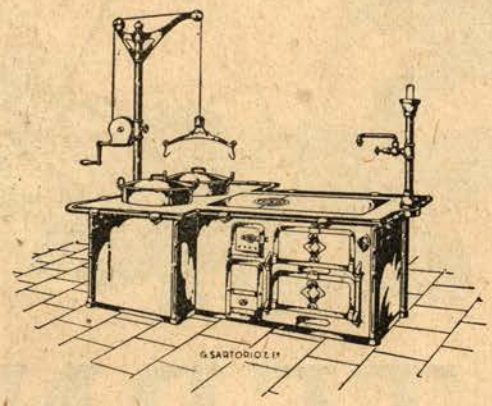


Fig. 220 - Impianti di cucina

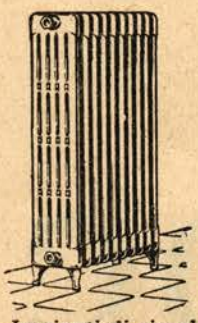


Fig. 356 - Impianti di riscaldamento

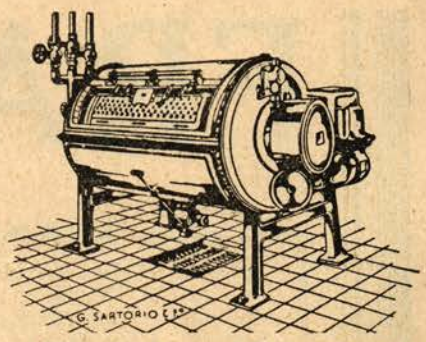


Fig. 945 - Impianti di lavanderie

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

Il Presidente della Confederazione Svizzera

On. Avv. ENRICO CELIO

ILLUSTRE EX ALLIEVO SALESIANO

La nomina di Enrico Celio a Presidente della Confederazione Svizzera fu salutata, il 17 dicembre p. p., da una gioia unanime di tutto il popolo svizzero e da fervidissimi voti di tutti gli ex-allievi salesiani. Il nuovo Presidente nacque il 19 giugno 1889 ad Ambri nel Ticino. Seguì le scuole elementari nel suo paese nativo ed a 9 anni iniziò i suoi corsi ginnasiali nel collegio salesiano di Balerna (Ct. Ticino). Fu ricevuto dal Direttore Don Francesco Carassino ed ebbe come insegnante il molto Rev.do Prof. Don Aristide Redaelli, che il Presidente ricorda affettuosamente.

Presso l'Istituto Leone XIII a Milano egli compì gli studi ginnasiali sotto la direzione spirituale dei Padri Gesuiti. Studiò poi ad Einsiedeln nel Collegio dei Padri Benedettini e frequentò l'Università di Friburgo per gli studi letterari e filosofici. Nell'anno 1916 conseguì il titolo dottorale in lettere e filosofia ed un anno dopo anche la licenza in diritto. Si mise a capo della direzione di vari giornali, indi aprì uno studio di avvocatura e di notariato che in breve tempo diventò uno fra i più apprezzati e frequentati di tutto il Ticino.

Nel 1932 fu chiamato alla successione di Giuseppe Cattori nel Consiglio di Stato ed ebbe i dipartimenti della Pubblica Educazione e della Polizia. Nell'anno 1940 successe a quel grande cittadino e magistrato federale che fu Giuseppe Motta. Capo del Dipartimento delle Poste e Ferrovie l'on. Enrico Celio seppe cattivarsi le simpatie del Parlamento e del popolo. La sua elezione alla più alta magistratura della Confederazione Svizzera, fu quindi un diritto ed un onore per l'illustre figlio del Ticino.



ENRICO CELIO
Presidente della Confederazione Svizzera

La Federazione Internazionale degli ex-Allievi si unisce al tributo unanime di gioia e di voti fervidi ed invoca sull'opera dell'illustre magistrato le benedizioni di Don Bosco Santo.

ISTITUTO ELVETICO
OPERA S. GIOV. BOSCO - LUGANO
C.to Ch. XIa 406 - Telef. 2.31.84

On. Cons. Avv. CELIO Dott. ENRICO
Presidente della Confederazione
BERNA

Enrico Celio, Primo Magistrato della Confederazione Elvetica!

Godo del nuovo lusinghiero trionfo e con me gode e ne va orgogliosa la Federazione Internazionale degli ex-Allievi di Don Bosco, della quale V. E. è degnissimo Socio.

Preghiamo V. E. gradire le più fervide, profonde felicitazioni.

Chiamato a dirigere i destini della Patria nell'ora più grave che la storia ricordi, esprimiamo voti che il Signore faccia V. E. strumento di rinnovata pace fra le Nazioni, per la nobiltà del genere umano.

Sac. ARISTIDE REDAELLI
Direttore Salesiano.

Lugano, 19 dicembre 1942.

IL PRESIDENTE
della Confederazione Svizzera

Mio carissimo Don Redaelli,

Per tutto ciò che disse e scrisse di me, grazie proprio dal profondo del cuore.

Ogni parola di più è impropria ad esprimere ciò che sento per Voi e per la Congregazione Salesiana che gettò nella mia piccola anima i primi semi di bene. E se la mia ascensione alla Presidenza della Confederazione era nei destini della Provvidenza, ne son certo che l'affrettò San Giovanni Bosco di cui assistei in San Pietro alla Canonizzazione.

Il suo dev.mo e aff.mo

CELIO.

Berna 5 gennaio 1943.

EX ALLIEVI "SPERDUTI„

Mi permetto sottoporvi una proposta per ciò che riguarda le onoranze al nostro amato Rettor Maggiore. Sarà forse inutile, superata, ed in tal caso vorrete cestinare la presente senz'altro.

Sono un ex allievo che era « *perduto* » da molti anni, da oltre un decennio. Solo poche settimane or sono ebbi la gioia di ricevere una copia di *Voci Fraterne*, inviatami quale saggio. Per questa ragione vorrei mi fosse consentito di parlarvi a nome della moltitudine di ex allievi perduti. In nome cioè di tutti coloro che un tempo frequentarono, nella loro infanzia, l'Oratorio salesiano, e dal quale si staccarono senza più ritornarvi.

Supponendo che ciò mi fosse concesso, ecco cosa riterrei opportuno dire agli ex allievi attivi.

« *CARISSIMI AMICI,*

noi cerchiamo quest'anno di fare tutto il possibile per onorare il nostro amato Rettor Maggiore, mentre un numero considerevole di nostri compagni, lontani da ogni nostra attività, nulla sa di queste onoranze, ed alcuni di essi non sanno neppure chi sia colui che vogliamo onorare.

La proposta che vorrei fare è questa: « cercare di richiamare gli ex allievi perduti ». *Roba vecchia, inutile pensarci, già tentato molte volte! Saranno certo queste le immediate obbiezioni, naturali ed anche, forse, giuste. Ma ad esse contrappongo la mia stessa esperienza fatta. Sino a pochi giorni or sono, meno di un mese, sono stato anch'io un perduto, e posso assicurarvi che nessun richiamo mi è mai giunto. Non vorrei che questa constatazione suonasse quasi rimprovero. Voi pen-*

sate che coloro che hanno abbandonato l'Oratorio, coloro che da anni, magari da decenni, non si sono più fatti vivi, dimostrando la più completa indifferenza, siano necessariamente da trascurare, siano perduti del tutto e senza rimedio. Voi forse pensate anche peggio, e cioè che i « perduti » sdegnino gli antichi compagni, se non addirittura che li considerino con commiserazione.

Ricordi indelebili

Ora io vorrei pregarvi, e se non basta, supplicarvi, di non credere che ciò sia vero. In nessuno degli ex allievi perduti si spegne il ricordo ed anche l'amore per l'Oratorio, per Don Bosco, per tutto ciò che è salesiano. Affinchè ciò avvenga occorre che l'ex allievo non sia perduto soltanto per l'Oratorio, ma addirittura per Dio stesso.

L'ex allievo perduto, che da gran tempo non è più tra di voi, è un poco simile al figliuol prodigo del Vangelo. Ama l'Oratorio, ama voi, suoi compagni di un tempo, ama Don Bosco. Guarda verso l'Oratorio come alla Casa perduta. Ed anche se non sa neppure chi sia il Rettor Maggiore attuale, cerca però avidamente ogni notizia salesiana, magari sui giornali quotidiani. Si ciba di ghiande; e quando entra in chiesa sente il cuore sobbalzare di gioia se scorge un'immagine di Don Bosco Santo.

Apparente indifferenza

Come si giustifica, allora, la lontananza, l'apparente indifferenza? Quasi sempre si tratta di giovani che hanno dovuto faticare per poter vivere. Hanno dovuto lavorare duramente, con il solo spiraglio della domenica, assorbito da moltissime cose. Molti, come accadde a me stesso, hanno dovuto trasferirsi altrove. Molti hanno famiglia e figlioli. Le spine, insomma, soffocano la pianticella evangelica. E' difficile che proprio nessuno di voi sappia come sia, molto spesso, faticoso vivere? E poi occorre tener presente le ambizioni, le passioni, i tormenti per farsi strada, per lottare contro tutto e contro tutti. Cose queste niente affatto encomiabili, anzi assai riprovevoli. Ma perciò forse vanno abbandonati coloro che non hanno saputo vincere? Vincere in senso spirituale, s'intende.

Stendiamo loro una mano

A voi certamente sembrerà strampalata la mia asserzione che moltissimi degli ex allievi perduti, ex allievi che sembrano lontanissimi da Don Bosco Santo, soffrano invece per questa lontananza, e che si sentirebbero innondare l'animo di gioia se voi stendeste loro una mano, anzi se noi *(com'è bello dirlo!) stendessimo loro una mano.*

Quale migliore occasione di questa? Come avrebbe sussultato di gioia quel figliol prodigo se gli fosse pervenuto, dal fratello rimasto a casa, l'invito a ritornare per « far festa al padre »!

Poi, non è forse possibile che il Rettor Maggiore sia assai simile al padre evangelico, e che vivamente desideri il ritorno di molti di coloro che sono perduti? E' certissimo che non può essere che così.

All'opera dunque! *E non pensiate, amici, che siano necessarie grandissime cose. A me è bastata una copia di* Voci Fraterne, *ma mi sarebbe stata sufficiente anche una sola cartolina a stampa, affrancata con* 10 *centesimi. Chi si nutre di ghiande gioisce con poco.*

Vi dico a nome di tutti coloro che sono perduti, o meglio che voi *credete siano perduti*: **« Chiamateci! E' il momento buono! Chiamateci! »**

Dr. E. RAVALICO.

Bologna, 21 gennaio 1943-XXI.

Preghiamo gli organizzati a voler inviare a questa Federazione nominativi di ex Allievi col rispettivo indirizzo. Ringraziamo anticipatamente per questa preziosa collaborazione.

Preghiere durante la S. Messa in un Oratorio Festivo

Questo sfogo mi è stato strappato da un vivace articolo apparso in una di queste domeniche su di un simpatico e bel giornale cattolico. In quell'articolo si dice che il celebrante è *disturbato* anzi *tormentato* dal *baccano* che fanno i fedeli in chiesa, dicendo ad alta voce una *ridda* di preghiere, recitando il S. Rosario, ecc.; disturbato al punto da esser costretto ad *urlare forte* le frasi del mistico colloquio.

Veramente non so se Don Bosco si sia mai sentito *disturbato* dalle preghiere dei suoi giovani quando celebrava in mezzo a loro; non mi risulta che alcuno dei miei superiori Salesiani si sia mai lagnato del *baccano* prodotto dalla preghiera in comune; nè mi ricordo che, quando ragazzetto servivo all'Oratorio la Messa della comunità, il celebrante abbia mai dovuto *urlare* il « Dominus Vobiscum » od altro per farsi sentire da me.

Si legge ancora in quel vivace articolo che, così facendo, *si tradisce la Messa* e vi si esprime poi l'opinione che non sono le *nostre chiacchiere* (cioè le nostre preghiere, il S. Rosario, l'esercizio della buona morte, ecc.) che contano, ma il Sacrificio di Gesù!

E allora? Don Bosco ha preso una cantonata... Egli che ha voluto e proprio durante la Messa, la preghiera collettiva, ad alta voce, la recita ad alta voce del Rosario... e ciò ha voluto in tutti i suoi istituti, dagli oratori festivi ai licei, alle case di formazione!! E così, secondo l'articolo citato, ha valorizzato le *chiacchiere* a danno della comprensione della liturgia della Messa.

Povero Don Bosco! Una bella cantonata davvero, ed ora una... bella lezione. Tutto da rifare.

E un bel rimprovero anche per me, ultimo fra gli ultimi dei fedeli che, dopo aver lasciato la recita del S. Rosario durante la Messa per il messalino, sono ritornato al Rosario, tutto lieto quando posso ascoltare la S. Messa in una comunità e pregare ad alta voce.

Lo confesso a mio scorno e disdoro; seguire col messalino la liturgia è per me una delizia... ma anche una croce: croce e delizia! Sarà la mia rudimentale conoscenza del latino che mi fa tardo (dal momento che voglio capire quel che leggo), nel seguire le preghiere anche solo dell'ordinario, per modo che il celebrante, che da anni quotidianamente recita quelle formole, mi batte sempre in velocità ed io mi trovo sempre fuori tempo!

Oh! Belle Messe dell'Oratorio quando il pregare non è un borbottare sottovoce, ma uno scandire a voce alta tutte le parole.

Il sacerdote sale all'altare e recita, anche per noi, le formole della liturgia. Egli è il nostro interprete presso il Trono di Dio, al cui cospetto anche noi ci poniamo, raccolti, sereni e consci dell'importanza del rito che si celebra.

L'orazione collettiva sale alta, sonora e gli occhi di tutti sono fissi al celebrante e lo seguono in tutto il cerimoniale. Il sacerdote prega, solo, elevato sulla folla... i fedeli formano come il coro concertante di quel prodigioso a solo... e tutto questo slancio di anime verso il Signore si compone in un'unica sinfonia che ascende fino al trono di Dio!

Come si fa a dire che, pregando ad alta voce, non si valorizza la S. Messa? Io assisto al Sacrificio Divino... non sono assente dal grande dramma anche se, invece delle identiche parole del celebrante io recito il *Pater Noster*, l'*Ave Maria* e tutte le altre preghiere!

Prego Dio come Padre Celeste, invoco l'avvento del Suo regno sopra la terra, mi proclamo ossequiente alla Sua volontà; Gli chiedo il pane quotidiano, Lo supplico a perdonare i miei peccati come premio della mia carità verso il prossimo, mi

affido a Lui contro le tentazioni e Lo prego di liberarmi dal male. Che altro dice il celebrante se non parole di adorazione, di fede, di invocazione a voler perdonare ed aiutare noi tutti ed i nostri cari, presenti ed assenti, vivi e defunti?

E' immenso il dono che Gesù ci ha fatto nell'elargirci Sè stesso nell'Eucaristia, nel darci la possibilità di assistere ogni giorno al rinnovarsi del Suo Sacrificio!... Non ne siamo meritevoli... Di fronte al prodigio, ci troviamo non soltanto assolutamente impari a comprendere, ma anche indegni di presenziarvi... ed ecco che invochiamo in aiuto Dio stesso, la nostra Celeste Patrona, chiedendole di pregare per noi peccatori, insistendo nelle Litanie... *ora pro nobis... ora pro nobis... ora pro nobis...*

Oh! le Messe dell'Oratorio. Il momento culminante del Sacrificio si approssima: il campanello richiama la nostra attenzione... prepariamoci... giù le teste... adoriamo! Tutto tace: le anime, i cuori convergono all'altare dove il pane si trasformerà nelle carni di Cristo, dove il vino si trasformerà e diventerà il Sangue di Cristo! Nel silenzio generale passa come un soffio di costernazione... Il prodigio è compiuto!

La grande pausa di silenzio sottolinea ancor più la solennità del momento.

Si riprendono ora le preghiere di preparazione alla S. Comunione. Non sono le stesse parole del celebrante, ma esprimono gli stessi concetti. Fra poco Gesù entrerà nel nostro cuore: Egli stesso deve farci degni di così grande onore... chè, da soli, non potremmo elevarci fino a Lui.

Oh! Non è seguire la S. Messa così? Le parole che recitiamo sono adeguate alla nostra capacità. Noi esprimiamo i nostri sentimenti nella semplice forma della preghiera. Il celebrante, anche a nome nostro, parla a Dio il linguaggio più preciso e più sublime della liturgia. Ma le anime di tutti sono tese verso un'unica mèta, gridano la stessa implorazione, invocano la stessa misericordia.

Gesù è venuto in noi come è sceso nel cuore del celebrante. E' cessato il devoto disordine dell'andirivieni tra i banchi e la sacra mensa. Ora nuovamente si prega ad alta voce.

Il sacerdote ringrazia il Signore del dono ricevuto, ed il popolo offre lo stesso ringraziamento. Dio gradisce e le precise formole liturgiche e le più semplici parole della comune preghiera; Egli sa distinguere, non solo, ma vede nell'anima di ogni orante e pesa il valore di ogni preghiera dalla divozione del cuore che la esprime, dalla purezza delle labbra che la pronunciano, indipendentemente dalla forma.

E' bello partecipare direttamente al divin Sacrificio col messalino; ma non è da tutti. Lasciamo pregare i semplici, i piccoli secondo la loro capacità e la loro possibilità. Purchè si preghi, purchè si parli con Dio, devotamente.

Fra chi prega e chi celebra durante la S. Messa vi sarà sempre una unità d'intenti; uno stesso calore scalderà il petto di ognuno... e se anche nella chiesa vi saranno apparentemente due forme di preghiera, in un punto fatalmente le due forme si incontreranno... entrambe tacendo... quando l'Ostia ed il Calice verranno innalzati sulla folla prosternata in adorazione, ed ogni voce sarà spenta nello stupore del Miracolo.

Avv. G. Perlo.



II.

Chi fa sorridere un fanciullo merita bene dalla Patria, scrivevano gli antichi. E non meriterà bene dalla società costui che col santo timor di Dio semina a piene mani la vera gioia nell'anima dei giovani?

L'ex allievo catechista ha scelto la parte migliore nella cooperazione salesiana, perchè coopera realmente, con Don Bosco e come Don Bosco, alla salvezza delle anime. Non figura forse nell'elenco degli ex allievi, ha quasi paura di quell'« *ex* », non vuole essere considerato esterno, ma membro del personale attivo del *suo* Oratorio, al quale è rimasto attaccato dall'infanzia. Non sembra che per lui passino gli anni. Come chi lavora tra i fiori resta impregnato di profumo, così chi vive costantemente in mezzo ai giovani conserva in sè un'aroma di giovinezza, di semplicità e di allegria.

Che bella storia si potrebbe scrivere sulla carità dei poveri fatta ad altri poveri, scriveva il Bazin. Non sarebbe meno interessante però la storia della carità del catechista che, povero sovente di beni materiali, ma ricco di fede e di vita soprannaturale intensamente vissuta e santamente irradiata, profonde i tesori della dottrina di Cristo a tanti giovani avidi di ricchezza celeste e di luce divina.

Così scrive un caro catechista: « Ho finalmente trovato il modo di tranquillizzare la mia coscienza che mi bofonchiava: Come trascorri le tue domeniche? Che razza di santificazione di festa, fai tu? Credi che possa bastarti ascoltare una S. Messa con un po' di predica e la benedizione? E poi... sciupare il tempo a correre dietro a un pallone o alle boccie? Oppure ammuffire in un cinema, mentre il povero Direttore dell'Oratorio si logora, quasi solo, in mezzo a centinaia di giovani, specie quest'anno in cui è partito cappellano militare D. B. suo aiutante? Non ha detto il Signore che il di più si deve dare ai poveri?

Avanzo di denaro non ne ho, ma dispongo di qualche ora nei giorni di festa e mi sono offerto a fare il catechista ed ora mi sento tanto contento ».

Ritratto

Il Catechista è un compagno in mezzo ai compagni, un uomo che si è fatto piccolo coi piccoli, sereno, calmo, sorridente...

Entrate in qualsiasi Oratorio festivo e lo vedrete all'opera. Eccolo in cortile attorniato di giovani; timbra il libretto di un ritardatario; alza lo sguardo al di sopra del gruppo per non perdere di vista i più piccoli, che si trastullano sul passo volante, per prevenire qualche incidente; un bel tomo lo tira insistentemente per la giacca gridando a squarciagola: « Catechista, Catechista! Carlìn mi fa le boccaccie! ». E lui con bontà: « Lascia andare, non sai perdonare? ». Rivolto poi ad un altro: « E tu Giovannino, come mai non ti sei fatto vivo da qualche domenica? Sei stato ammalato? E la mamma come va? Il babbo è tornato al lavoro? ».

Conosce tutti, di tutto s'interessa e tutti lo considerano come membro della propria famiglia.

In scuola ha la virtù d'interessare i suoi piccoli uditori, che l'ascoltano tanto volentieri, parla la stessa loro lingua, il loro dialetto; le sue allusioni sono di cose note e familiari. L'hanno visto pregare in chiesa, giocare come uno di loro in cortile e adesso la scuola viene ad essere come un prolungamento della ricreazione. Il giuoco non è per lui un divertimento, è un mezzo per conoscere meglio i suoi giovani, un apostolato pratico, un campo sperimentale, che gli dà il modo di vincolare il cuore dei suoi allievi; in una parola, in cortile continua la lezione pratica del catechismo per la vita.

Non è raro imbattersi in catechisti che non hanno molte doti esteriori, non posseggono neppure metodi attraenti, ma sono ugualmente ascoltati e seguiti dagli scolari e fanno veramente del bene. Il segreto della riuscita va cercato nella santità della loro vita e nella grazia di Dio che benedice il loro sacrificio. Ne ho conosciuto parecchi che castigavano su loro stessi, con delle mortificazioni, le mancanze dei propri allievi.

Il Catechista sa che il ragazzo è volubile, che passa facilmente da uno stato, in cui desidera sapere tutto, ad un altro in cui ama lo studio come il fumo negli occhi...

C'è nel Catechista, dell'insegnante, l'indispensabile; del sacerdote, lo spirito; della mamma, l'affetto; del babbo, l'interessamento. Fede viva, amore alle anime, disinte-

resse, pazienza, perseveranza, confidenza in Dio. La sua parola diviene efficace per il suo carattere di laico, di uomo che vive nel mondo la stessa vita degli oratoriani, che lo conoscono per un cristiano irreprensibile e per un cittadino integro. Riverbera in sè la luce di Don Bosco; mentre i Salesiani rispecchiano il loro Fondatore già Sacerdote, egli rappresenta il Santo, quando, ancora giovane, faceva catechismo ai Becchi, a Mondonio, a Chieri.

Li possiamo paragonare a quei bravi ed esperti infermieri che, pur non avendo fatti corsi universitari, hanno acquistata tale pratica in medicina, da meritare la fiducia illimitata degli ammalati e la confidenza dei professori, che si valgono volentieri, nelle medicazioni, della loro esperienza e abilità.

Il Catechista anziano è un po' la cronaca vivente dell'Oratorio, a lui si ricorre per riallacciarsi alla tradizione. Quanti superiori passarono per il suo Oratorio! E' capitato a più d'uno di veder tornare all'Oratorio come insegnante o addirittura come Direttore un suo antico allievo; e egli rimase umilmente agli ordini di chi aveva imparato da lui le prime lezioni di catechismo.

Conosce a menadito l'elemento oratoriano, che ha una particolare psicologia e bisogna saperlo prendere per il suo verso. I giovani vengono all'Oratorio per libera e spontanea volontà e se ne vanno quando vogliono, forse per non tornarvi più. L'oratoriano non fa dei ragionamenti complicati per prendere o l'una o l'altra determinazione: « mi piace o non mi piace e basta! ».

Il Catechista deve contare sul suo ascendente personale per farsi ubbidire e per trovare le vie del cuore. La sua gloria *è la frequenza costante dei suoi giovani alla scuola di religione.*

Deve lavorare con gli elementi che si presentano: non tutti agnelli!! La sua aspirazione è vedere realizzato il sogno di Don Bosco: *la trasformazione di quei piccoli birichini in galantuomini.*

Opera non scevra di difficoltà, incomprensioni, fastidi e ingratitudini!

Formazione

Alcuni pensano che i catechisti non istruiti a sufficienza rischino di dare spiegazioni inesatte. Potrebbe essere, non però se preparati e guidati!

Il Catechista si forma più facilmente con la pratica, acquista giorno per giorno il gusto all'apostolato, è costretto ad escogitare il senso intimo delle verità della fede, dovendole poi insegnare. Non sapendo alle volte rispondere sempre a tono a domande imbarazzanti, alle quali egli forse non avrebbe pensato, riconosce la necessità di approfondire, completare, precisare la sua scienza catechistica e le sue nozioni di storia sacra. A questo proposito ho conosciuto catechisti che impiegarono i loro risparmi per procurarsi libri di religione tanto da formarsi una bella bibliotechina in casa propria.

L'ex allievo catechista, è portatore di una tradizione familiare. Chiedete all'orefice, al cesellatore, al piccolo artigiano, da chi ha imparato il suo fine mestiere e vi risponderà che ha visto fare così dai suoi genitori, ancora quando era bambino. Senza avvedersene ha acquistato per quell'arte un gusto speciale; ha intuito i segreti del mestiere tramandati dagli avi e gelosamente conservati in famiglia. La scuola e la personale capacità hanno fatto il resto.

Il Catechista ha imparato il catechismo così. Da bimbo ha avuto come maestro nel suo Oratorio forse uno di quei grandi catechisti formati dallo stesso Don Bosco. Ha fatto il piccolo decurione e ripetitore in Collegio, fu vice-catechista a fianco di uomini di matura esperienza, ha letta e riletta la vita di Don Bosco e le istruzioni tanto pratiche e vive date dal Santo, nel suo regolamento per gli Oratori festivi. Molti hanno seguito un corso regolare per catechisti e sono muniti di regolare patente di abilitazione; tutti poi assistono alla settimanale conferenza fatta dal Direttore sulle norme pratiche per l'insegnamento della religione secondo il programma salesiano.

La Madonna aveva suggerito a Don Bosco l'idea di farsi aiutare dai suoi giovani ed il Catechista gode nel sentirsi chiamato a compiere questa nobile missione: *considerarsi la risposta fattiva alla preghiera di Don Bosco.*

Don Lasagna istituì in America fra i più grandicelli il gruppo dei primi catechisti. I suoi imberbi aiutanti lo secondavano così bene che lasciando il Collegio stabilmente o provvisoriamente, facevano nelle proprie case veri Oratori festivi.

A Puebla nel Messico durante la crudele persecuzione mentre i settari chiudevano chiese e istituti religiosi, i nostri cari ex allievi catechisti aprivano e sostenevano, in barba ai pesecutori, ben sette Oratori festivi sotto il nome di *campi di sport*, con più di 5000 frequentanti.

Ricompensa

Ma che paga riceve il Catechista?

Pagare? Pagare! Questa parola non esiste nel suo vocabolario. Se fosse per un salario, non ci starei neanche un giorno, diceva uno di loro, mi si toglierebbe l'incanto della mia missione!

Sono io che dovrei pagare chi mi permette di lavorare nell'Oratorio per acquistarmi dei meriti. In mezzo ai miei frugoli mi sento felice e onorato come un piccolo re. E' così bello offrire la propria vita come un calice traboccante per far del bene ai giovani avidi di affetto puro e di santo interessamento! E' così nuovo e pieno d'incanto esplorare regioni sconosciute del cuore giovanile, mettersi a contatto coi figli del nostro buon popolo, con anime dalle quali sboccia un mondo di idee nuove e fresche! E' un dolce riposo sentirsi vicino a cuori di adolescenti che spontaneamente vengono ad offrirsi per essere sollevati a Dio.

L'anima che si dà ai giovani è pagata dall'anima che riceve; in fondo allo sguardo d'ogni bambino beneficato risponde il sorriso di Gesù. Quale intima soddisfazione vedere i giovani diventare più buoni, constatare che alcuni considerano come un dispiacere o un castigo non poter andare all'Oratorio!

Giornata trionfale per un Catechista fu il giorno in cui poteva scrivere sul suo taccuino *il millesimo nome* di giovani preparati da lui alla Prima Comunione. E' certamente più contento del pilota che ha omologato il suo milionesimo chilometro di volo!

Paga? Ricompensa? Ma se è il Catechista che ci rimette del suo per comperare premi, medagliette, caramelle ed immaginette! Quante volte si è privato egli della frutta o del suo panino per darlo ai più bisognosi.

Ricordo che uno di questi bravi catechisti, nelle ore di riposo, durante la settimana, preparava in famiglia, aiutato dalla moglie e dai figli, giocattoli, quadretti, tubi di cartone con pezzettini di vetro colorato che, disposti nell'obiettivo a modo di canocchiale, diventavano curiosi caleidoscopi, delizia dei giovani.

Il premio lo darà il Signore! Quel che farete ai bimbi a Me lo fate! *Animam salvasti, animam tuam praedestinasti!* Sono parole che risuonano dolcemente alle sue orecchie.

La S. Chiesa, Madre amorosa, offre il tesoro delle sue indulgenze ai catechisti.

Per il Catechista poi, sarà una bella soddisfazione vedere trasformati i suoi giovani in autentici cristiani e onesti cittadini, veder sbocciare vocazioni religiose e sacerdotali, poter contemplare nel gruppo degli ex allievi e catechisti i suoi allievi di un tempo. Auguriamo infine che sia appagata la sua grande aspirazione: possa dire come Gesù, nell'ora della morte: « Non ho perduto nessuno di coloro che hai affidato a me ».

a. a. a.

* * *

La Federazione Internazionale degli ex Allievi, *considera questi suoi membri come la* guardia nobile *dell'Istituzione, tributa loro il plauso che si meritano ed intende presentare come* « gaudio e corona » *e come* « il più bel frutto » *delle Unioni, al Rev.mo* ***Rettor Maggiore,*** *nel suo giubileo sacerdotale, questi degni ex allievi, affinchè vedendo in essi tutti i loro compagni d'apostolato del mondo li benedica ed incoraggi.*

Sono anime generose che, in prima linea nel campo del lavoro e della cooperazione salesiana, debbono pure figurare, in questa cara ricorrenza, tra i primi attorno all'amatissimo Superiore, banditore della Crociata Catechistica, per offrirgli in omaggio l'avveramento in se stessi *di queste parole di Don Bosco rivolte agli ex allievi del suo tempo:*

« Quell'educazione che voi avete ricevuta nell'Oratorio, partecipatela ai vostri cari.
« Mentre tanti vostri compagni che si portarono in America (oggi si può dire nel mondo
« intero) in cerca di anime da salvare, si adoperano a diffondere la luce della verità e
« della sapienza dove regnano le tenebre dell'errore e del vizio, voi farete altrettanto
« secondo il vostro potere. Allora voi vi dimostrerete buoni salesiani, veri figli di Don
« Bosco, che desidera solo di popolare il Paradiso e disertare l'Inferno.

« A stimolarci poi e rinfrancarci ognor più in un'opera sì bella, ricordiamoci so-
« vente delle cure ed amorevolezze prodigate dal Figliolo di Dio ai pargoli durante la
« sua mortale carriera. Rammentiamo che l'alto premio da Lui promesso a chi con
« l'esempio, con la parola e con la mano farà del bene ad un fanciullo. Il centuplo Egli
« ci assicurò in questa vita e una corona eterna nell'altra ».

Un altro ex alunno del Collegio Salesiano di Treviglio "Medaglia d'Oro,,



ANTONIO FORNI
Tenente di Vascello Osservatore

E' stata recentemente conferita la Medaglia d'Oro al tenente di vascello osservatore ***Antonio Forni,*** ex alunno del Collegio Salesiano di Treviglio (Milano).

La vita di questo eroe è stata breve, ma luminosa e meritata di essere additata come esempio ai giovani.

Dopo aver frequentato le scuole del Collegio Salesiano, che egli ricordava sempre con affettuosa riconoscenza, passò all'Istituto Nautico alla Spezia, uscendone nel giugno del 1927 col diploma di «Capitano di lungo corso».

Giovinezza intrepida

Durante le vacanze del 1924, era appena sedicenne, si buttò nel Po, per salvare da sicura morte due ragazzine ed un giovanotto che stavano per affogare. Per questo atto di valore gli fu conferita la Medaglia d'Argento, che gli fu appuntata sul petto dall'Ammiraglio Ducci all'Accademia di Livorno.

Nel 1027 si arruolò volontario come Ufficiale di complemento nella R. Marina. Frequentò per un anno l'Accademia Navale di Livorno e ne uscì nel 1928 aspirante Guardiamarina, fra i primi del suo corso per merito di studi e di condotta.

Cominciò con passione la sua vita di mare e volle essere assegnato ai sommergibili. Il sommergibile « X 3 », sul quale fu subito imbarcato, gli divenne caro come la sua casa.

Partì ai primi del 1931 col Battaglione San Marco da Pola per Tien-tsin. Si trovò là ai primi moti di guerra fra Cina e Giappone e si adoprò a proteggere i nostri connazionali della Concessione.

Nel 1932, dopo un corso di preparazione, passò come Osservatore marittimo nell'Aviazione.

Allo scoppio della guerra attuale si trovava a Massaua; vi prese subito parte attivissima come Osservatore su apparecchi da ricognizione e da bombardamento. Il Vicerè S. A. R. il Duca d'Aosta lo premiò per la sua attività e il suo valore con Medaglia d'Argento al V. M. « sul campo ».

Tornò in Italia nel febbraio 1941, dopo aver sopportato per 40 mesi il clima tremendo di Massaua. Sdegnò posti al sicuro che gli vennero offerti: volle continuare il suo dovere che, per lui che vestiva la divisa, era di aiutare e difendere la Patria.

Fu destinato agli aerosiluranti, apparecchi di micidiale offesa e di rischio estremo.

Fine gloriosa

Il 23 luglio 1941 prese parte ad una violenta battaglia aeronavale e per il suo eroico comportamento gli fu conferita la Medaglia d'oro al V. M. Prese poi parte ad altri scontri uscendone illeso. Ma il 27 agosto 1941 egli e il suo equipaggio si sacrificarono volontariamente per permettere ad altri apparecchi di lanciare i siluri. Colpito, il suo apparecchio precipitò e lui, che non era stato ferito, rimase ucciso nella caduta.

Il suo corpo fu ritrovato il mattino seguente con un rottame dell'apparecchio al largo del Capo « La Galite ». L'acqua l'aveva spogliato: aveva solo al collo la catenella d'oro colla medaglia della Madonna.

Fu portato con un sommergibile a Cagliari e di là alla Spezia, dove riposa nel cimitero di Fabiano.

La Federazione è fiera di questi ex Allievi che registra nel libro d'oro.

Pubblicazioni ricevute:

P. GILLET. - **S. Domenico**, Ed. Salani, Firenze. . L. 10

In queste interessanti pagine biografiche l'illustre A. tratta specialmente dello spirito di carità verso Dio e il prossimo, che anima il Santo nella sua mirabile vita apostolica.

Lo stesso Editore ha pubblicato questi importanti volumetti per ragazzi: E. MOJNA, **L'automobile.** - P. MELUCCI, **La costruzione della casa.** *Lire 10 ciascuno.*

Movimento demografico della popolazione di Torino

OTTOBRE 1942-XX

Nati	722
Morti	812
Differenza	— 90

IN FASCIO

ALBO DI GLORIA

Il *Tenente pilota*:

GIOVANNI AMBROSIO

ex allievo del Collegio San Luigi di *Gorizia* fu decorato di *Medaglia d'Argento* al valore con nobile motivazione.

Superiori, allievi ed ex allievi del caro suo Collegio inviano congratulazioni e assicurano preghiere.

Giubileo del Rev.mo Rettor Maggiore

In adesione al programma apparso nel numero di *Voci Fraterne* di gennaio p. p. ci sono pervenute le ***Cronistorie*** delle seguenti Unioni:

Ispettoria Novarese

Alessandria - Asti - Biella - Borgomanero - Borgo S. Martino - Casale - Cavaglià - Intra - Nizza Monferrato - Novara - Trino Vercellese - Vercelli.

Ispettoria Romana

Cagliari - Frascati Villa Sora - Frascati Capocroce - Lanusei - Roma Pio XI - Roma S. Cuore - Roma Testaccio.

Ispettoria Adriatica

Ancona - Gualdo Tadino - Macerata - Perugia - Terni - Trevi.

Ispettoria Sicula

Barcellona - Catania S. F. di S. - Catania S. Cuore - Catania S. F. Neri - Messina D. Savio - Palermo D. Bosco - Palermo S. F. Neri - Randazzo - Taormina.

(*Continua*).

FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO

Repubblica di S. Marino

Stralciamo qualche riga dell'imponente manifesto con cui la Presidenza invitava i suoi Soci alla Festa del Santo.

« A mille e mille si contano, anzi è impossibile contarli, i giovani che vi si strinsero fidenti intorno all'uomo di Dio e ai suoi discepoli...

« In tutto il mondo.

« Tra questi, noi, piccolo manipolo di antichi alunni, piccolo manipolo, ma fedele, memore e grato; costituitisi in sodalizio dal 9 agosto 1942, il 31 gennaio commemorerà la morte santa di tanto eroe della fede per celebrare in devota preghiera la gloria del Benefattore.

Buonalbergo.

Onora Don Bosco con l'istituzione dell'Unione ex allievi.

PICCOLA POSTA

Brescia - Frascati C. C. - Varazze - Buonalbergo — Attendiamo breve relazione del vostro Convegno tenuto in occasione della festa di San Giov. Bosco.

Cav. Uff. Geometra Maggioni. — Il vostro Prof. Don Umberto Caviglia trovasi attualmente all'Istituto Salesiano di Pinerolo ed ha compiuto poco tempo fa il suo 50° di Messa.

Sig. Battaglia. - *Udine.* — So che non dormite, ma... scrivete!

Comm. Mario Ramelli. - *Treviglio.* — Grazie! Ci raccomandiamo... stile telegrafico.

Sig. Nanni. - *Livorno.* — Grazie del saldo dell'*Estratto Conto* e del soprappiù che avete accluso. Avete intuito le nostre necessità. Don Bosco vi benedica!

Prof. Don Mellerio. - *Pordenone.* — Va bene la Cronistoria. Bravi!

Dott. Papalia. - *Messina.* — Al prossimo numero.

Ringraziamo: D. Rastello - D. Giovanni S. - Cav. Fornari - Ivo Tassalli - D. Agostino - Ten. Dott. D. B., per gli articoli inviateci e che pubblicheremo quanto prima.

BELLA INIZIATIVA

Le Unioni di **Cuorgnè, Foglizzo e Treviglio** inviano gratis *Voci Fraterne* ai soci militari. La loro quota fu pagata dai membri dell'Unione che risposero generosamente all'invito della Presidenza di esonerare i soldati da questo contributo, ma di non privarli di tanto beneficio.

CRONACA DI TREVIGLIO

— Auguri e voti ai novelli sposi, *rag. Enrico Tresoldi e sig.na Delia Viletti,* unitisi in matrimonio il 19 dicembre p. p. Che Iddio assista questa novella famiglia cristiana!

— Graditissima fu la visita dell'egregio amico avv. Perlo, Presidente della Regione Piemontese. Fu un utile scambio di propositi nell'ideale salesiano.

— L'Unione si appresta a compiere il suo dovere nel Giubileo d'Oro del Rev.mo Rettor Maggiore. Il programma di attività pubblicato su *Voci Fraterne,* venne già letto e riletto; i punti, già assolti dall'Unione, hanno recato motivi di conforto, gli altri saranno svolti diligentemente. I Soci sono tutti presenti alla nobile e doverosa gara di affetti.

NOTIZIARIO SALESIANO

Portiamo a conoscenza dei nostri ex allievi i nomi dei loro antichi Superiori, che il 2 ottobre p. p. hanno raggiunto *mezzo secolo* di vita religiosa-salesiana.

Trentasei Sacerdoti, dopo cinquant'anni di professione! E' un avvenimento più unico che raro:

Bianchi Dionigi - Brezza Luigi - Castellotti Luigi - Colli Agostino - Comin Mons. Domenico - Comoglio Luigi - Crescenzi Anastasio - Del Curto Albino - Dorna Costantino - Faziotti Cristoforo - Ferzero Antonio - Fochesato Giovanni - Garlanda Luigi - Mussa Felice - Nalio Valentino - Nalin Pio - Napione Paolo - Montaldo Paolo - Nardella Enrico - Olgiati Giovanni - Pastinara Pietro - Paladino Benedetto - Pizio Giovanni - Ponte Genesio - Radice Enrico - Raschio Virginio - Richetta Pasquale - Rivolta Pasquale - Rossetti Erminio - Roccia Giovanni - Scavone Edoardo - Soldati Domenico - Terrone Luigi - Volontè Alfonso - Tozzi Enea - Zanola Gioachino.

Messina

Nella relazione tenuta nel Convegno del 22 dicembre p. p. dal Presidente, Prof. Cav. Domenico Bizzo, fu rievocata la figura del compianto *Don Giuseppe Cariola,* primo direttore di questo Oratorio, passato da poco a miglior vita.

Trieste

Partecipiamo al dolore degli ex allievi di questo fiorente Oratorio che perde con *Don Luigi Cantoni* il loro Padre e la loro guida.

Cuorgnè

— Il sig. Direttore con vivo dolore comunica alle turbe di ex allievi che hanno conosciuto *Don Angelo Rocca* il suo decesso. Aveva la bella età di 90 anni!

Come scrivono i nostri ex Allievi

Biella, 7 gennaio 1943-XXI.

Egregio Segretario Generale,

... Così dopo Asmara fui a Grosseto con Don Gallia ed ora faccio parte del Consiglio ex allievi di Biella: troppo privilegiata è la nostra posizione, per non approfittarne. E' sufficiente infatti varcare le porte di qualsiasi Collegio Salesiano per sentire un'ondata di lietissimi ricordi salire dal profondo del cuore: pur essendo cambiati i Superiori, a noi paiono sempre quelli, gli ottimi Maestri della nostra prima giovinezza, tanto il metodo di Don Bosco si è mantenuto inalterato, perchè perfetto in sul suo sorgere.

Con deferenti ossequi

Dott. V.

Ringraziamo i nostri cari ex Allievi sfollati per essersi data premura di comunicarci il nuovo indirizzo. Chi si fosse dimenticato è pregato di parteciparcelo quanto prima.

DALLE NOSTRE UNIONI

Ci sono pervenute e, per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero le relazioni delle seguenti Unioni: Portici - Genzano - Varese - Borgomanero - Lanuvio - Varazze - Messina - Frascati - Parma - Borgo S. Martino.



NECROLOGIO

Varazze

Il nuovo Consigliere ex Allievo di Varazze ***Giovanni Ratto*** decedeva a Varazze il 20 luglio in seguito a violenta malattia.

Anche a mezzo di *Voci Fraterne* esprimiamo il nostro cordoglio alla giovane sposa ed al figlio.

Firenze

Il giorno 21 dicembre dopo breve malattia, sopportata con edificante rassegnazione cristiana, munito dei Santi Sacramenti si addormentava nel bacio del Signore il *Maestro* ***Vittorio Lanzini,*** ex allievo di Firenze.

Il giorno 8 dicembre, festa di Maria Immacolata, aveva partecipato all'adunanza ex Allievi e si era mostrato allegro e disinvolto come sempre.

Chi avrebbe mai detto che quella era l'ultima volta che avevamo con noi il nostro caro Vittorio! Non era mai mancato a nessun convegno.

Sia pace all'anima sua.

Abbiamo pregato a conforto dei superstiti ed a suffragio del caro estinto.

Torino (Valdocco)

Negli ultimi mesi del 1942 e nei primi giorni del 1943 la nostra *Unione dell'Oratorio di Valdocco,* ha perduto quattro dei suoi migliori soci.

Il 15 ottobre u. s. moriva il ***Cav. Uff. Antonio Bonino,*** antesignano dell'opera cattolica parrocchiale, diresse gli uomini cattolici con energia e comprensione, crebbe gagliardamente cattolica la famiglia, fu un socio esemplare.

Nella seconda domenica di dicembre è deceduto a Caselle, il socio ***Coriasco Giovanni,*** zelante, preciso e attivissimo cassiere della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, non lesinò la sua prestazione nei più svariati compiti oratoriani, con zelo e sacrificio.

Nel giorno del S. Natale due ore dopo aver ricevuto Gesù, rendeva, nell'ospedale di Lanzo, la sua bell'anima a Dio, ***Carlo Modini,*** l'anziano oratoriano modello; accettava oneri senza riserve e con sacrificio, sia per decoro delle funzioni religiose con il canto, come per divertimento dei ragazzi con le recite. Era un fedelissimo e ottimo socio.

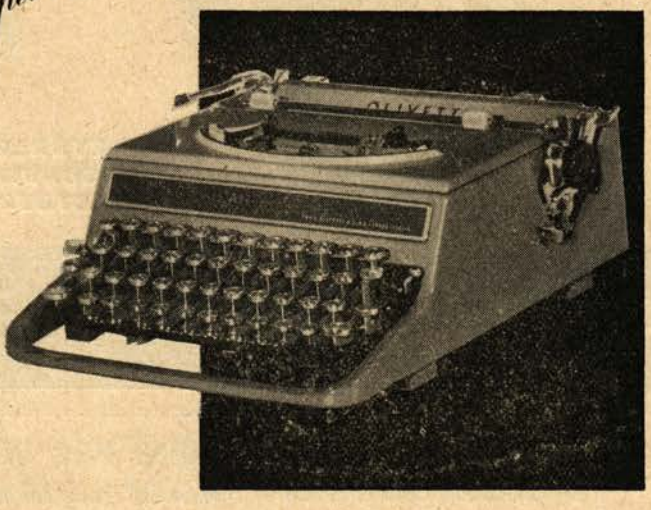
Ad Altessano la prima domenica di gennaio, decedeva il socio ***Lusso Andrea*** che sopportò con pazienza la sua infermità e seppe guadagnarsi meriti preziosi presso il Signore.

I membri dell'Unione continueranno ad essere generosi nel suffragare le anime di questi loro Consoci.

Alle famiglie il cordoglio sentito e il conforto implorato.



la macchina per la vostra corrispondenza personale



Ing. C. Olivetti e C. S. A. - Ivrea

OLIVETTI STUDIO 42

VIA QUELLA MASCHERA DI DOLORE!



CONTRO:
NEVRALGIE - EMICRANIE
INSONNIA - MALI DI DENTI
MESTRUAZIONI DOLOROSE

ANTINEVRALGICO
ALPHA BERTELLI
"IL CONTRODOLORE"

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA
di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature
VITTORIO FIORI
Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi
Sconto speciale agli Ex Allievi

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 21 marzo 1943-XXI

VOCI FRATERNE

DIREZIONE: Via Cottolengo, 32 — TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)